

ZUM STATUS DER LEHRERIN- NEN IN SÜDTIROL

EIN ÜBERBLICK VON 1918 BIS ZUR GEGENWART

von Martha Verdorfer

Schulgeschichte ohne Frauen?

In der Geschichtsschreibung zu Südtirol nach 1918 nimmt die Schulgeschichte eine herausragende Stellung ein. Tatsächlich war die Schule bzw. der Unterricht in der Muttersprache ein zentrales Anliegen der deutschsprachigen Minderheit in Südtirol und ihrer politischen Vertretung. Immer waren in der Südtiroler Schule auch viele Frauen als Lehrerinnen tätig. Über die Arbeitsrealität und Erfahrungen dieser Frauen wissen wir allerdings recht wenig, obwohl zur Schulgeschichte Südtirols schon viel geschrieben worden ist.

Lehrerinnen tauchen in den verschiedenen historischen Abschnitten und politischen Zusammenhängen zwar immer wieder auf, allerdings bleiben die Bilder fragmentarisch und ohne inhaltlichen Zusammenhang. Frauen in der Schule tauchen auf als strenge oder mütterliche, auf jeden Fall autoritätsgebietende Nonnen, als moralisch fragwürdige „Agentinnen der Italianisierung“ mit Bubi-kopf und im Kontrast dazu, als einfache und zugleich heroische Lehrerin der so genannten Katakombenschule. Wir finden sie auch als nationalsozialistische Führerinnen, die mit ihren SchülerInnen Hitlers Geburtstag feierten, als Helferinnen bekannter Männer wiederum beim Aufbau der deutschsprachigen Schule nach 1945 und erneut als Gegendbild dazu, als in ethnischer und sittlicher Hinsicht leicht verführbare junge Mädchen, auf die die Schulleitung ein strenges Auge werfen müsse. Und in jüngster Zeit tauchte das Bild der Familien orientier-



Giovani italiane a scuola, anni Trenta.
„Giovani italiane“ in der Schule, 30er Jahre.

LO STATUS DELLE MAESTRE IN SUDTIROLO

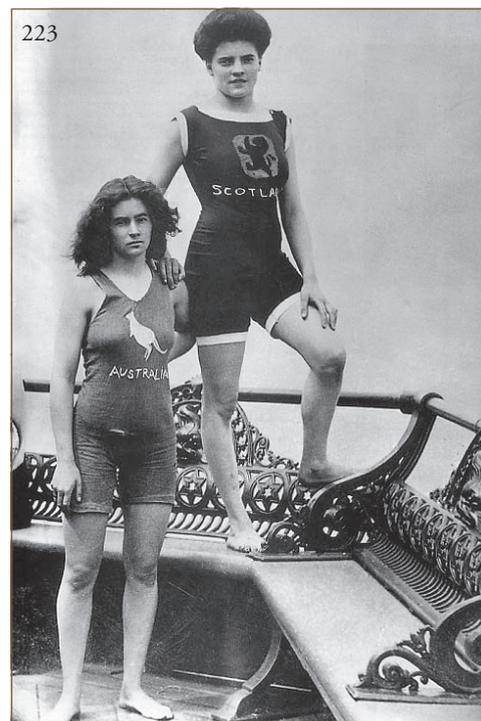
DAL 1918 A OGGI

di Martha Verdorfer

E' possibile una storia della scuola senza le donne?

Nella storiografia del Sudtirolo la storia della scuola dopo il 1918 assume un posto di rilievo. Effettivamente la scuola e l'insegnamento nella propria lingua madre rivestivano un ruolo di grande importanza per la minoranza in lingua tedesca del Sudtirolo e per i suoi rappresentanti politici. Nelle scuole sudtirolesi le donne furono sempre presenti come maestre. Tuttavia sulla realtà lavorativa e le esperienze di queste donne sappiamo tuttavia poco, nonostante si sia già scritto molto sulla storia delle scuole sudtirolesi.

Le maestre emergono in continuazione nei diversi capitoli della storia e nei diversi contesti politici, tuttavia la loro figura rimane frammentaria e senza una sua precisa unità. Le insegnanti compaiono nella scuola come monache severe o materne, comunque autoritarie come „Agenti dell'Italianizzazione“ di dubbia moralità, con i capelli corti e in contrapposizione con le semplici e insieme eroiche maestre delle cosiddette „Katakombenschulen“ (scuole clandestine in lingua tedesca). Le troviamo anche come guide nazionalsocialiste, che festeggiano il compleanno di Hitler con i loro scolari e scolare, come assistenti di uomini importanti, nella costruzione della scuola tedesca dopo il 1945 e ancora come giovani ragazze „facili“, che la direzione didattica doveva seguire con sguardo vigile. Solo da poco tempo ha fatto capolino la figura della



Donne e sport anni Venti.
Frauen und Sport, 20er Jahre.

ten Teilzeitarbeiterinnen auf, deren quantitative Übermacht die Qualität der Schule in Gefahr brächte.

Sehr unterschiedliche Bilder also – Bilder, die für die verschiedenen Aspekte der Realität einerseits und der gesellschaftlichen Wahrnehmung andererseits der Lehrerinnen in Südtirol stehen. Im Folgenden soll versucht werden - auch mit Bildern und Quellentexten – die Geschichte der Lehrerinnen in Südtirol in einem Zusammenhang zu sehen.

Die Situation nach 1918

Nach dem ersten Weltkrieg gab es in Bozen und Brixen deutschsprachige Lehrerinnenbildungsanstalten, die im Schuljahr 1921/22 insgesamt knapp über achtzig Schülerinnen hatten. In Bozen existierte außerdem noch eine deutschsprachige Lehrerbildungsanstalt, an der im gleichen Jahr über 150 Schüler eingeschrieben waren. Nach 1924 wurden die Anstalten durch ein Ministerialdekret geschlossen, da *die fremdsprachigen Volksschulen sich nach und nach in italienische umwandeln müssen*. Damit war eine deutschsprachige LehrerInnenausbildung im Land nicht mehr möglich. Die SchülerInnen mussten ihre Ausbildung entweder in italienischer Sprache oder im Ausland fortsetzen. Beides war unter den damaligen politischen Bedingungen äußerst schwierig.



Scuole clandestine in lingua tedesca, Aslago, Bolzano 1933.

Katakombenschulen, Haslach, Bozen 1933.

Die Lehrerinnen in der Schule des italienischen Faschismus

Für den Herrschaftsanspruch des italienischen Faschismus in Südtirol war die Schule zweifellos das wichtigste Feld zur Italianisierung und Faschisierung der Kinder und Jugendlichen. Die nach Südtirol geschickten Lehrpersonen, wurden

donna con famiglia che continua a lavorare seppur a orario ridotto, mettendo però a rischio la qualità dell'insegnamento.

Tante figure diverse dunque – figure che rappresentano da una parte i differenti aspetti della realtà e dall'altra la percezione sociale delle maestre in Sudtirolo. In seguito si tenterà – sia con immagini che con testi originali – di

definire la storia delle maestre in Sudtirolo nel loro contesto.

La situazione dopo il 1918

Dopo la Prima Guerra Mondiale c'erano, nell'anno scolastico 1921/1922, istituti magistrali in lingua tedesca a Bolzano e Bressanone; essi comprendevano in totale poco più di ottanta allieve. Oltre a questi esisteva a Bolzano un altro istituto magistrale in lingua tedesca a cui, nello stesso anno scolastico, si erano iscritti più di 150 studenti. Ma mediante un decreto ministeriale dopo il 1924 gli istituti vennero chiusi dal momento che *le scuole elementari in lingua straniera devono diventare progressivamente in lingua italiana*, dunque nella provincia non era più possibile un'istruzione magistrale in lingua tedesca. Gli allievi dovettero continuare gli studi o in lingua italiana oppure all'estero, in entrambi i casi si trovarono a fare i conti con la difficile situazione politica dell'epoca.

Le maestre delle scuole fasciste in Italia

Nel processo di diffusione del Fascismo nel territorio Sudtirolese la scuola divenne, senza ombra di dubbio, lo strumento più indicato per l'italianizzazione di bambini e ragazzi. Il personale docente trasferito nel Sudtirolo venne investito dal

vom Regime als Kolonisatoren gesehen, die in dieser fremden, meist feindlichen Welt Pionierarbeit leisten sollten. Deswegen gab es für die Lehrpersonen, die nach Südtirol versetzt wurden, auch gewisse Vergünstigungen. So bestimmte ein Kgl. Dekret aus dem Jahr 1932, dass bei LehrerInnen aus Altitalien in Südtirol für Gehaltsvorrückungen und Pension statt effektiv drei geleisteter Dienstjahre immer vier gewertet wurden. Außerdem wurden die Gemeinden verpflichtet, den Lehrpersonen eine Wohnung zur Verfügung zu stellen oder ihnen eine Wohnungszulage auszuzahlen.

Trotzdem: für viele Lehrpersonen, die in diesen Jahren nach Südtirol kamen – insbesondere wenn es sich um junge Frauen handelte – stellten sich die Machtverhältnisse im sozial und kulturell fremden Umfeld des Landes oft sehr kompliziert und ambivalent dar. Die italienischen Lehrerinnen wurden auch von den deutschsprachigen SchülerInnen oft eher als Opfer wahrgenommen.

So erinnert sich ein ehemaliger Schüler:

Dann ist ja selbstverständlich, dass die Kinder in der Schule nicht mitgetan haben, die Dumtheiten alle erfunden haben. Dass die Lehrpersonen den Handel nicht zu loben hatten, manchmal den Schülern nachrennen mussten und mit ihnen raufen. Einem Schüler hat die Lehrerin sogar einmal eine Uhr geschenkt, damit er ein paar Tage daheim bleibt. (...) Einmal haben sie z.B. einen Maulwurf in ein Papier eingepackt, recht schön, und der Lehrerin ein Geschenk gemacht. Und dann musste sie wieder jemanden loben, damit er den Maulwurf aus der Klasse getragen hat.

(Verdorfer, Zweierlei Faschismus, S. 129)

Bubikopf und Minirock - Zur kollektiven Wahrnehmung der italienischen Lehrerinnen

Vor allem das Bild der „unmoralischen“ italienischen Lehrerin war im Südtirol der 30er Jahre sehr verbreitet. So schreibt die Zeitung „Der Südtiroler“ am 1.11.1927:

regime del ruolo di colonizzatore, trovandosi ad agire in un mondo ad esso sconosciuto e particolarmente ostile. Per questo per gli insegnanti trasferiti in Sudtirolo erano previsti vantaggi economici; il Regio Decreto del 1932 stabiliva che, per i maestri e le maestre della “vecchia Italia” operanti in Sudtirolo, tre anni di servizio venivano valutati come quattro per l’avanzamento dello stipendio e per la pensione; oltre a ciò il Comune era obbligato a mettere a disposizione del personale docente un appartamento o al pagamento dell’affitto stesso.

Tuttavia per molti insegnanti giunti in Sudtirolo in quegli anni – specialmente se si trattava di giovani donne – i rapporti di forza sociali e culturali in questo “territorio straniero” apparvero spesso assai complicati ed ambivalenti. Sovente le maestre italiane furono considerate, anche dagli scolari, delle “povere vittime”.

Così ricorda uno scolaro dell’epoca:

Naturalmente i bambini della scuola non collaboravano, ed escogitavano ogni tipo di sciocchezza, gli insegnanti ovviamente non lodavano questo comportamento, e più di una volta dovevano rincorrere gli scolari e fare la lotta con loro. Una volta una maestra regalò ad uno scolaro perfino un orologio, affinché potesse rimanere a casa un paio di giorni. (...) Una volta, per esempio, impacchettarono una talpa e la regalarono alla maestra. Cosicché in seguito dovette pagare qualcuno affinché riportasse l’animale fuori dalla classe.

(Verdorfer, Zweierlei Faschismus, p. 129)

Capelli corti e minigonne – percezione collettiva delle maestre italiane

Nel Sudtirolo degli anni Trenta era assai diffusa l’immagine delle maestre italiane come donne “immorali”. Così scriveva il giornale “Der Südtiroler” il primo novembre 1927:



225

Scuole clandestine in lingua tedesca, Aslago, Bolzano 1933.

Katakombenschulen, Haslach, Bozen 1933.



Abbecedario di Rudolf Mali per le scuole clandestine in lingua tedesca, anni Venti-Trenta.
Rudolf Mali, Fibel für die Katakombenschulen, 20er-30er Jahre.

An Stelle der enthobenen deutschen Lehrkräfte haben Lehrerinnen, zum überwiegenden Teil aus Südtalien mit Bubiköpfen und kurzen Röcken, in die Bauernortschaften ihren Einzug gehalten.

Schon am 10. 2. 1926 hatte „Der Südtiroler“ über zwei italienische Lehrerinnen in Prettau im Ahrntal zu berichten gewusst, dass sie ein „unsittliches und ausschweifendes Leben“ führten, sich Nächte lang mit Finanzern und Carabinieri herumtrieben und dann verschlafen in die Schule kämen, so dass die Kinder oftmals nach Hause geschickt werden müssten. Berichte dieser Art gibt es mehrere: über Lehrerinnen, die mit Puder und Lippenstift im Klassenzimmer hantieren, sich die Fingernägel lackieren u.a.m.

Claus Gatterer schreibt zu dieser Wahrnehmung der italienischen Lehrerinnen:

Die italienischen Lehrkräfte waren oft besser als ihr Ruf. Sie litten unter der Atmosphäre der Feindseligkeit, die sie umgab. Sie waren ohne jeden gesellschaftlichen Kontakt. Die Bauern in den Dörfern betrachteten sie misstrauisch, vor allem die Lehrerinnen, denen nicht selten schon die städtische Kleidung als unmoralisch angekreidet wurde.

(Gatterer, Im Kampf gegen Rom, S. 459).

Die Katakombenlehrerinnen

Bereits im Herbst 1925 wurde in Südtirol mit dem geheimen Unterricht in der Muttersprache begonnen. Von Anfang an waren Frauen maßgeblich an der Organisation auch auf höchster Ebene beteiligt. Kanonikus Michael Gamper gilt als „Vater der Katakombenschule“; ohne die Mitarbeit von Frauen wie der Bozner Volksschullehrerin Maria Niculussi oder der Direktorin der Bozner Goetheschule Emma von Leurs und natürlich die vielen Mädchen und jungen Frau-

Al posto degli insegnanti tedeschi destituiti dall'incarico sono comparse nei paesi di montagna queste maestre che per lo più vengono dal sud Italia che portano i capelli e le gonne corte.

Già il 10 febbraio del 1926 “Der Südtiroler” aveva riportato la notizia di due maestre di Predoi in Valle Aurina, che conducevano “una vita scostumata e licenziosa”, trascorrevano le notti con finanzieri e carabinieri e poi arrivavano a scuola addormentate, tanto che spesso si dovettero rimandare a casa i bambini. Notizie di questo tipo ce ne sono molte: maestre che si affaccendavano tra cipria e rossetto, o che si mettevano lo smalto e altro ancora.

Rispetto a questa immagine delle maestre italiane, Claus Gatterer scrive:

I docenti italiani erano molto spesso migliori rispetto alla loro reputazione. Soffrirono dell'atmosfera di ostilità che li circondava; non avevano alcun contatto sociale e i contadini li guardavano con diffidenza, in special modo le maestre a cui non si perdonava l'abbigliamento cittadino, evidente segno d'immoralità.

(Gatterer, Im Kampf gegen Rom, p. 459).

Le maestre delle Katakombenschulen

Già nel settembre del 1925 iniziarono in Sudtirolo le lezioni clandestine in lingua tedesca. Sin dall'inizio la partecipazione delle donne nell'organizzazione, anche ai livelli più alti, fu determinante. Il canonico Michael Gamper fu il “padre delle Katakombenschulen”; senza la collaborazione di donne come la maestra bolzanina Maria Nicolussi, la direttrice della scuola “Goethe” Emma von Leurs e naturalmente di molte altre ragazze e giovani donne che svolsero effettivamente le lezioni, l'audace impresa delle *Katakombenschulen* degli anni Venti e Trenta non sarebbe stata possibile.

en, die den Unterricht tatsächlich abhielten, wäre ein Unterfangen wie das der „Katakombenschule“ in Südtirol in den 20er und 30er Jahren jedoch nicht möglich gewesen.

Es mussten zunächst in möglichst vielen Gemeinden Mädchen und junge Frauen ausfindig gemacht werden, die bereit waren und die Möglichkeit hatten, einen mehrwöchigen Ausbildungslehrgang zu absolvieren, um dann den privaten Hausunterricht erteilen zu können. Bei den Katakombenlehrerinnen handelte es sich zumeist um Mädchen mit einer guten schulischen Grundausbildung, die nicht auf ein reguläres Einkommen angewiesen waren, da sie für ihre Arbeit nur eine sehr geringe Entschädigung erhielten.

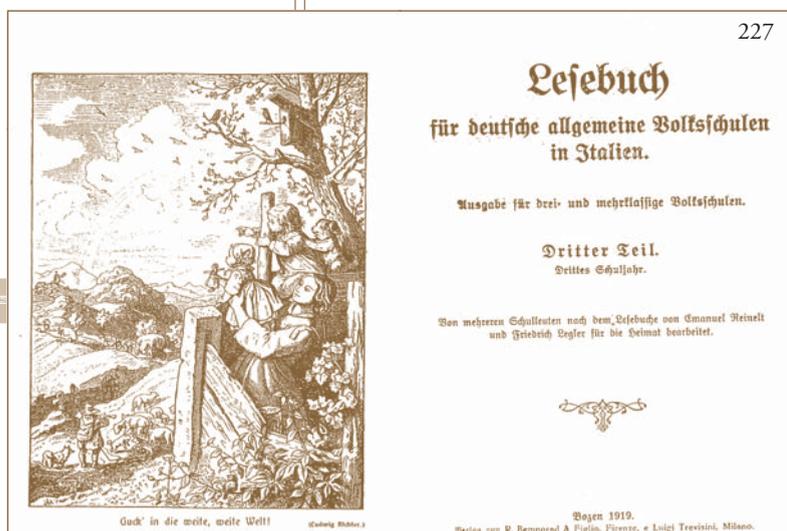
Die Ausbildung der Katakombenlehrerinnen musste sich unter den schwierigen politischen Bedingungen natürlich auf elementare Inhalte beschränken. Der erste Ausbildungslehrgang – als Nähkurs getarnt – fand im Sommer 1925 im Palais Toggenburg in Bozen statt. Der zweite Kurs wurde aus Sicherheitsgründen ein Jahr später, im Sommer 1926 in Grado bei Venedig durchgeführt und wurde als Ferienaufenthalt getarnt. Ab dem Jahr 1928 wurden jedes Jahr durchschnittlich drei acht- bis zwölfwöchige Kurse abgehalten. In Bozen fanden diese Kurse zunächst im Marieninternat und später im Kloster der Terziarinnen statt. Wieder einmal waren es Nonnen, die im Bildungsbereich Basisarbeit leisteten. Ab 1931 wurden in München zehnmonatige Kurse zur Lehrerinnenausbildung durchgeführt. Sie wurden von der inzwischen des Landes verwiesenen Emma von Leurs organisiert. Neben den Kursen in Bozen und München, gab es auch noch einzelne Ausbildungslehrgänge in Brixen, Eppan und Mühlbach.

Der illegale Deutschunterricht fand in der unter-

Prima di tutto si dovettero trovare in tutti i Comuni ragazze e donne che avessero la possibilità di frequentare un corso di formazione per insegnanti della durata di diverse settimane, affinché potessero poi impartire lezioni. Nelle *Katakombenschulen* si impegnarono specialmente ragazze che avevano una buona formazione scolastica di base, che non avevano bisogno di uno stipendio fisso, poiché per il loro lavoro ricevevano soltanto uno scarso indennizzo.

La formazione delle maestre delle *Katakombenschulen* si limitò, a causa delle difficili condizioni politiche, a contenuti elementari. Il primo corso di formazione – ufficialmente un corso di cucito – ebbe luogo nell'estate del 1925 presso il palazzo Toggenburg a Bolzano. Il secondo corso si svolse, per motivi di sicurezza, un anno dopo a Grado vicino a Venezia e fu presentato come un soggiorno estivo. Dal 1928 si tennero ogni anno mediamente corsi della durata di tre, otto, dodici settimane. A Bolzano questi corsi iniziarono nel collegio Mariano e successivamente nel convento delle Suore Terziarie. Ancora una volta furono le suore che prestarono servizio per l'istruzione femminile. Nel 1931 ebbe luogo a Monaco un corso di formazione per insegnanti della durata di dieci settimane, organizzato da Emma von Leurs, che nel frattempo era stata allontanata dalla provincia. Oltre ai corsi a Bolzano e a Monaco si svolsero anche singoli corsi di formazione a Bressanone, Appiano e a Rio Pusteria.

Tali lezioni clandestine si svolgevano nel tempo libero dalla scuola statale: per cui di domenica, nei giorni festivi, durante i pomeriggi e di sera. Come già accennato, ad impegnarsi in questo lavoro furono soprattutto



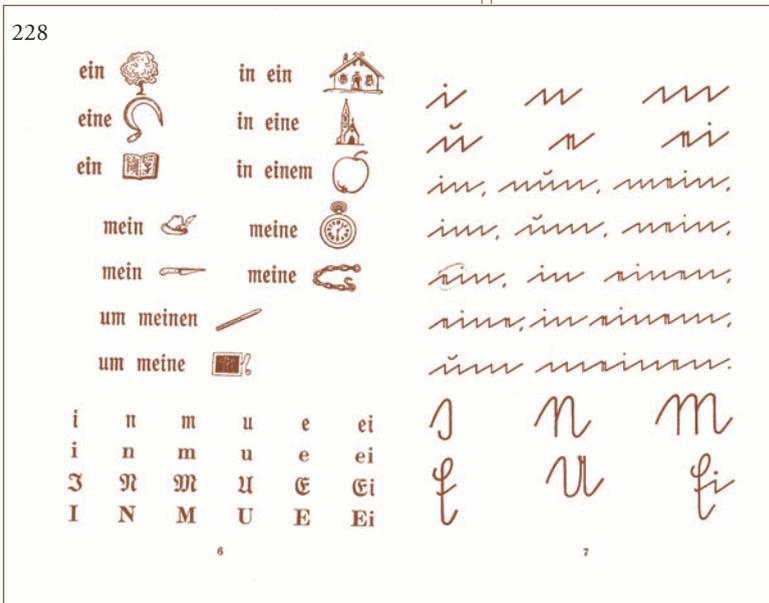
Frontespizio di un libro di lettura in tedesco per le scuole elementari italiane, 1919.

Buchumschalg, *Lesebuch für deutsche allgemeine Volksschulen in Italien*, 1919.

richtsfreien Zeit statt: an Sonn- und Feiertagen sowie an freien Nachmittagen und Abenden. Es waren wie schon erwähnt fast ausschließlich Mädchen und Frauen, die diese Arbeit leisteten, insgesamt etwa 500 in ganz Südtirol.

Finanziert wurde diese Notschule durch Gelder aus Deutschland und Österreich – allein der „Verein für das Deutschtum im Ausland“ (VDA) schickte jährlich 250.000 Reichsmark nach Südtirol –, sowie durch Beiträge der Südtiroler Familien selbst.

Auch wenn die Breitenwirkung der Katakombenschule beschränkt war – von den 30.000 deutschsprachigen schulpflichtigen Kindern wurden insgesamt etwa 5.000 erfasst, stellt sie eine wichtige historische Erfahrung dar. Sie ist Basis für das Selbstbewusstsein des Südtiroler Bildungswesens, das den Assimilierungsbestrebungen des italienischen Faschismus aktiven Widerstand entgegensetzte und die Schule als wesentliches Element der kulturellen Identität erkannte. Auch für die spezifische Rolle und Bedeutung der Frauen in der Südtiroler Schule war die Erfahrung der Katakombenschule zentral. Viele der Mädchen holten nach dem Krieg eine reguläre Ausbildung als Lehrerinnen nach. Der Aufbau der Schule nach 1945 wäre ohne die große Beteiligung von weiblichen Lehrkräften nicht möglich gewesen.



Abbecedario di Rudolf Mali per le scuole clandestine in lingua tedesca, anni Venti-Trenta.

Rudolf Mali, *Fibel für die Katakombenschulen* 20er-30er Jahre.

Repression und Verfolgung

Die Mädchen und Frauen, die den Deutschunterricht erteilten, wurden immer wieder mit dem faschistischen Polizeiapparat konfrontiert: Die Maßnahmen reichten von Mahnschreiben, über Hausdurchsuchungen, Anzeigen, Verhören, Geldstrafen bis hin zu Ver-

ragazze e donne, in totale circa 500 in tutto il Sudtirolo.

Questa “scuola d’emergenza” venne finanziata con soldi provenienti dalla Germania e dall’Austria – da solo il *Verein für Deutschtum im Ausland* - VDA (“Associazione per la cultura tedesca all’estero”) versò annualmente 250.000 marchi tedeschi – e in parte attrav-

verso contributi delle stesse famiglie sudtirolesi.

Anche se l’efficacia delle *Katakombenschulen* fu limitata – dei 30.000 bambini in lingua tedesca in età scolare ne vennero istruiti circa 5.000 – essa rappresenta ugualmente un’importante esperienza storica. Essa costituisce la base della coscienza della necessità di una cultura sudtirolese, che si oppose allo sforzo d’assimilazione del fascismo italiano con un’attiva resistenza e che riconobbe nella scuola un elemento essenziale dell’identità culturale. Le *Katakombenschulen* furono un’esperienza centrale anche per il ruolo specifico e l’importanza delle donne nella scuola sudtirolese, difatti molte delle ragazze che lavorarono in queste scuole frequentarono dopo la guerra l’Istituto Magistrale, e solo grazie alla grande partecipazione delle insegnanti donne fu possibile, dopo il 1945, la creazione di una scuola in lingua tedesca.

Repressione e persecuzione

Le ragazze e le donne che impartirono le lezioni in lingua tedesca si trovarono spesso a fare i conti con la polizia fascista, le contromisure comprendevano: l’ammonizione scritta, la perquisizione della casa, la denuncia, l’interrogatorio,

haftung und Konfinierung. Diese Maßnahmen des faschistischen Staates machen deutlich, wie ernst das Regime die Organisation der Geheimschule nahm, die es mit allen Mitteln zu unterdrücken versuchte.

Die Lehrerinnen versuchten sich so gut wie möglich zu schützen, indem sie die Unterrichtsorte häufig wechselten und ihre Arbeit möglichst zu tarnen versuchten. So führten die Leitfiguren der Organisation auch Decknamen. Maria Nicolussi z.B. wurde „Tante“ genannt. Wenn die Lehrerinnen des Landes zu einem Treffen nach Bozen eingeladen werden sollten, so geschah das oft als getarnte Geburtstagsfeier: „Die Tante lädt zum 70. Geburtstag ein.“

Trotz dieser Vorsichtsmaßnahmen gelang es dem Regime trotzdem immer wieder, Orte des Geheimunterrichtes aufzuspüren und die betroffenen Lehrpersonen zu bestrafen.

LEHRERINNEN UNTER DEM EINFLUSS DES NATIONALSOZIALISMUS

Die „illegale Zeit“ 1933 - 1939

Seit Mitte der 30er Jahre begann auch in Südtirol der Nationalsozialismus Fuß zu fassen. 1933 wurde der „Völkische Kampfring Südtirol“ (VKS) als geheime nationalsozialistische Organisation gegründet. Als wesentliches und taugliches Instrument zur Verbreitung der nationalsozialistischen Ideologie in Südtirol wurde der deutschsprachige Unterricht gesehen. Mit dem Argument, dass der klerikal geprägte Notschulunterricht unter der Leitung von Kanonikus Gamper und des Deutschen Verbandes den tatsächlichen Bedarf nicht decken würde, versuchte der VKS erfolgreich in diesen Bereich einzudringen. Im Jahr 1935 wurde eine eigene Mädchengruppe „die Mädelschaft“ gegründet, deren Mitglieder nun ebenfalls Unterricht in deutscher Sprache erteilten. Das Verhältnis zwischen der Organisation um Kanoni-



Maria Nicolussi.

la multa pecuniaria e infine la prigione ed il confino. Queste misure statali evidenziano come il regime prendesse in seria considerazione l'organizzazione delle scuole clandestine, che tentò di sopprimere con ogni mezzo.

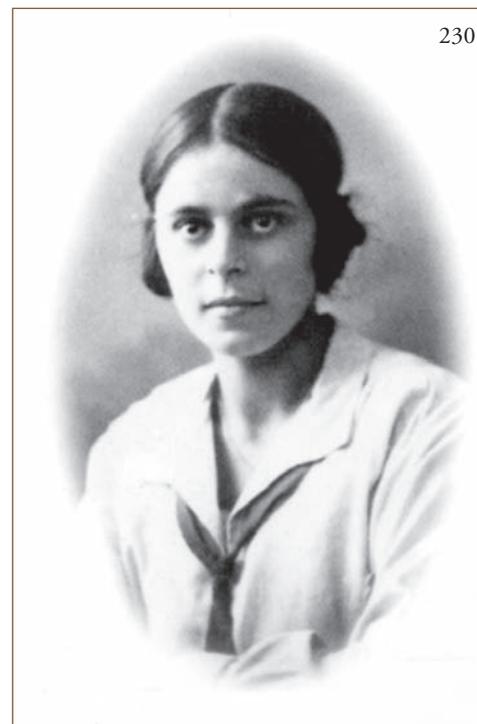
Le maestre cercarono di proteggersi come meglio poterono cambiando spesso il luogo delle lezioni e mascherando come possibile il loro lavoro. Le persone guida dell'associazione si procurarono dei nomi fittizi; Maria Nicolussi per esempio era chiamata „zia“. Quando le maestre della provincia erano richiamate per un raduno a Bolzano, venivano contattate per mezzo di un invito ad una festa: „La zia vi invita alla festa per il suo 70° compleanno“.

Nonostante queste misure di sicurezza la polizia del regime riuscì continuamente a rintracciare i luoghi delle lezioni e a punire gli insegnanti colti in flagrante.

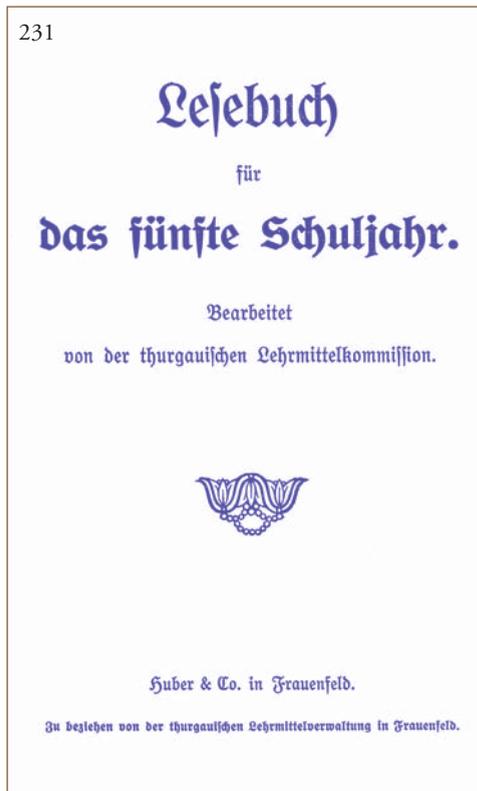
MAESTRE SOTTO L'INFLUSSO DEL NAZIONALSOZIALISMO

Il „periodo illegale“, 1933-1939

Dalla metà degli anni Trenta anche in Sudtirolo iniziò a prender piede il nazionalsocialismo. Nel 1933 venne fondato il *Völkische Kampfring Südtirol* – VKS („Comitato Popolare Combattente del Sudtirolo“), organizzazione clandestina nazionalsocialista. Lo strumento essenziale ed idoneo per la divulgazione dell'ideologia nazionalsocialista nel Sudtirolo fu individuato nelle lezioni in lingua tedesca. Partendo dal dato di fatto che le *Katakombenschulen* poste sotto la guida del canonico Gamper e delle associazioni tedesche non riuscivano a far fronte all'effettivo bisogno, il VKS si inserì così nel mondo dell'istruzione. Nel 1935



Angela Nikoletti.



Libro di lettura per la V elementare.
Lesebuch, 5. Klasse Volksschule.



Libro di lettura per i corsi di tedesco per optanti,
1939-40.
Deutsche Sprachkurse der Optanten für Deutschland,
1939-1940, Buchumschlag.

kus Gamper und dem VKS war schwierig: in einigen Fällen wurde zusammengearbeitet, in anderen Fällen wiederum kam es zu schroffer Konkurrenz.

Option und Sprachkurse

Im Zuge der Option wurden in Südtirol die „Deutschen Sprachkurse“ für die Kinder der Optanten eingeführt. Organisiert wurden diese Kurse von der Amtlichen Deutschen Ein- und Rückwandererstelle (ADERSt) und der Arbeitsgemeinschaft der Optanten (ADO), die nach der Option den VKS abgelöst hatte. Ein großes Problem der Organisation der Sprachkurse war der LehrerInnenmangel. Da nicht genügend BerufslehrerInnen zur Verfügung standen, griff man vor allem auf die HilfslehrerInnen zurück, jene Mädchen, die schon vor 1940 illegal Deutschunterricht erteilt hatten. Von den LehrerInnen wurde vor allem „politische Zuverlässigkeit“ verlangt, denn neben der Vermittlung von Kenntnissen in Lesen und Schreiben, stand der Wille im Vordergrund, „sich mit aufopfernder Arbeit in den Dienst der Volksgemeinschaft zu stellen.“

Sowohl die Lehrmittel als auch die Aus- und Weiterbildung der LehrerInnen standen ganz unter dem Einfluss des Nationalsozialismus.

Eine ehemalige Lehrerin, die seit Herbst 1942 in den Sprachkursen unterrichtete, erinnert sich an eine durchgeführte Inspektion in ihrem Kurs:

Ich kann mich erinnern, da war eine Konferenz und da hat es geheißen: «Passen's auf, sie kriegen am soundsovielten Besuch in der Schule». An dem Tag klopft es, dann geht die Tür auf, dann waren acht, zehn Männer, die gekommen sind. In schwarzer Uniform, in brauner Uniform, also SA-Männer und SS-Männer und Ortsgruppenleiter und Kreisleiter. Was sie interessiert hat, ist eigentlich nur gewesen, inwieweit die Schüler politisch geschult sind, gell. Da sind sie halt über Hitler, über die politische Lage, den Krieg usw. von diesen Leuten geprüft worden.

(Verdorfer, Zweierlei Faschismus, S. 144)

organizzò un proprio gruppo di ragazze (*Mädelschaft*), i cui membri impartivano lezioni solo in lingua tedesca. I rapporti tra l'organizzazione del canonico Gamper e il VKS furono difficili: in alcuni casi collaborarono, in altri casi entrarono duramente in contrasto.

Opzioni e corsi di lingua

A seguito delle opzioni vennero istituiti in Sudtirolo dei corsi di lingua tedesca per i figli degli optanti. I corsi vennero organizzati dall'*Amtliche Deutsche Ein- und Rückwandererstelle-ADERSt* (Ufficio Germanco per l'immigrazione ed il rimpatrio) e dall'*Arbeitsgemeinschaft der Optanten-ADO* (Comunità di Lavoro degli Optanti per la Germania), che dopo le opzioni si distaccò dal VKS (Comitato Popolare Combattente del Sudtirolo). Un grande ostacolo nell'organizzazione di detti corsi di tedesco fu la carenza di insegnanti. Per cui, data la scarsa disponibilità di maestri, si ricorse alle assistenti-maestre, ossia a tutte quelle ragazze che già prima del 1940 si erano dedicate all'insegnamento della lingua e cultura tedesca anche quando ciò era illegale. Alle maestre venne innanzitutto richiesta una "affidabilità politica" perché, oltre all'insegnamento del puro sapere leggere e scrivere, dovevano trasmettere anche la volontà *di porre il proprio lavoro disinteressato al servizio della collettività*.

Tanto i materiali didattici che la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti erano fortemente influenzati dall'ideologia nazionalsocialista.

Una maestra dell'epoca, che nell'autunno del 1942 insegnò nei corsi di tedesco, ritorna con la mente ad una ispezione effettuata durante le sue lezioni:

Mi ricordo, ero ad una conferenza e qualcuno mi disse: «Stia attenta, il tal giorno

Eine höhere deutschsprachige Schulbildung gab es in Südtirol auch nach 1940 nicht. Andererseits war es dringend notwendig, den erforderlichen Nachwuchs an Lehrpersonal auszubilden. Deshalb wurden zwischen 1940 und 1944 insgesamt 350 Schüler und Schülerinnen in die verschiedenen LehrerInnenbildungsanstalten der nunmehrigen Ostmark geschickt, vor allem nach Innsbruck und Feldkirch. Außerdem gab es die beiden Reichsschulen für Volksdeutsche in Achern (Baden) für Mädchen und Rufach (Elsass) für Buben, in denen junge SüdtirolerInnen neben nationalsozialistischer Doktrin auch eine gewisse höhere Schulbildung erhielten.

Manchen Frauen hat der Nationalsozialismus jene Möglichkeiten einer Berufsausbildung eröffnet, die ihnen im italienischen Faschismus verwehrt gewesen wären. Abgekoppelt von den politischen Rahmenbedingungen, konnte dies von den Frauen als subjektive Emanzipationserfahrung erlebt werden. So sagt eine ehemalige Schülerin der Lehrerinnenbildungsanstalt in Feldkirch:

„Die Eltern waren einfach froh, dass wir eine Ausbildung haben und zu einem Beruf kommen. Weil hier ist es ja unmöglich gewesen, da wärst du ja nie zu einem Beruf gekommen. So war das ganz einfach ideal.“
(Verdorfer, Zweierlei Faschismus, S. 147).

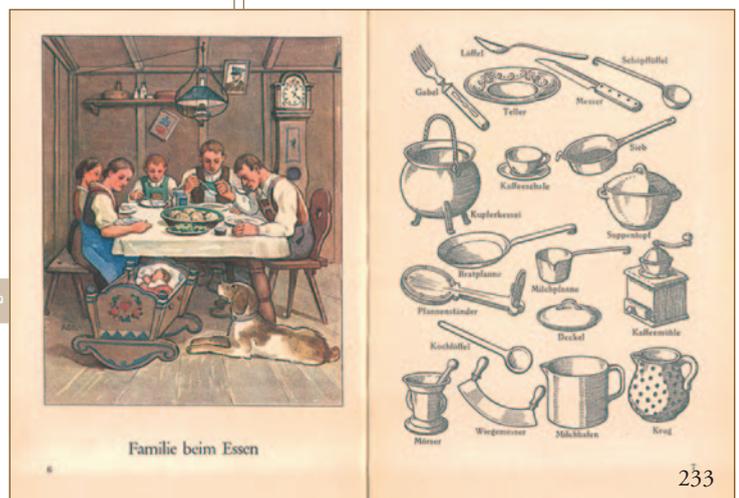
In der Operationszone Alpenvorland 1943 - 1945

Der Einmarsch der deutschen Truppen im September 1943 brachte auch Veränderungen der schulischen Situation. Nun waren alle deutschsprachigen SchülerInnen in Südtirol zum Besuch der deutschen Schule verpflichtet, unabhängig davon, ob es sich um Optanten- oder Dableiberkin-

verranno a fare un controllo nella sua scuola!». E quel tal giorno bussarono alla porta e la spalancarono, in tutto erano otto-dieci uomini. Avevano uniformi nere e marroni, erano dunque gli uomini del reparto d'assalto (SA) e le SS, il capo del gruppo locale e il capo del circolo. Gli interessava controllare solo quanto gli scolari fossero stati indottrinati politicamente. Per cui fecero domande su Hitler, sulla situazione politica, sulla guerra e via dicendo. (Verdorfer, Zweierlei Faschismus, p. 144)

Dopo il 1940 nel Sudtirolo mancava ancora la possibilità di un'istruzione superiore. D'altra parte era urgentemente necessario istruire una nuova generazione di insegnanti. Per questo tra il 1940 e il 1944 circa 350 scolari e scolare vennero spediti in diversi istituti magistrali dell'attuale Austria, specialmente a Innsbruck e a Feldkirch. Inoltre vennero mandati nelle Scuole del Reich per i tedeschi non residenti nel Reich di Achern (nel Baden) e a Rufach (in Alsazia), rispettivamente solo per ragazze e solo per ragazzi, in cui gli scolari sudtirolesi ricevettero, oltre all'indottrinamento nazionalsocialista, anche una buona istruzione. Ad alcune donne il nazionalsocialismo diede la possibilità di una istruzione professionale, cosa vietata dal fascismo, fatto questo che, aldilà del quadro politico di quel tempo, costituì un primo passo verso l'emancipazione femminile. Una scolara di allora che frequentò l'Istituto Magistrale di Feldkirch racconta:

I nostri genitori erano contenti che noi avessimo un'istruzione che ci aprisse la strada per una professione. Perché qui sarebbe stato impossibile e non avresti mai avuto una formazione professionale. Dunque questo era semplicemente il meglio che ci potesse capitare. (Verdorfer, Zweierlei Faschismus, p. 147).



La famiglia a tavola, da *Lesebuch*, corso di tedesco per i figli degli optanti, 1939-40.

Familie beim Essen, in *Lesebuch*, Deutsche Sprachkurse der Optanten für Deutschland, 1939-1940.

der handelte. Auch in den ladinischen Tälern wurde der Unterricht ausschließlich in deutscher Sprache abgewickelt. Gleichzeitig wurde alle noch existierenden deutschsprachigen geistlichen Schulen von den nationalsozialistischen Behörden geschlossen. Die Schule und die Ausbildung der Lehrpersonen standen nun vollkommen unter dem Einfluss des Nationalsozialismus.

Die Aufgabe der deutschen Schule ist es, gemeinsam mit den anderen nationalsozialistischen Erziehungsmächten, (...) die Jugend unseres Volkes zu körperlich, seelisch und geistig gesunden und starken Männern und Frauen zu erziehen, die, in Heimat und Volkstum fest verwurzelt, ein jeder an seiner Stelle, zum vollen Einsatz für Führer und Volk bereit sind.

(Richtlinien für Erziehung und Unterricht von Heinz Deluggi, 1944/45)

Besonderer Schwerpunkt wurde in diesen Jahren also auf die weltanschauliche Schulung der LehrInnen gelegt. In den Ausbildungskursen wurden folgende „Fächer“ unterrichtet: nationalsozialistische Weltanschauung, Praxis der Heimatkunde und deren Umstellung zur nationalen Schulauffassung, Rassenkunde, erzieherischer Unterricht im nationalsozialistischen Sinn und ähnliche Dinge.

Zwischen Theorie und Praxis bestanden natürlich Unterschiede und es waren sicher nicht alle LehrerInnen der damaligen Zeit – nach wie vor nahmen Frauen auch wegen der Kriegsumstände einen hohen Anteil am Lehrpersonal ein – überzeugte NationalsozialistInnen. Eine gewisse Anpassung an die Machtverhältnisse mussten sie allerdings auf jeden Fall eingehen. Der Unterricht wurde in deutscher Sprache abge-



Scolari dei corsi di tedesco per figli di optanti, Glanig-Cologna 1941.

SchülerInnen der Deutschen Sprachkurse für Optanten, Glanig 1941.

Nella Zona di Operazione Prealpi, 1943-1945

L'arrivo delle truppe tedesche nel settembre del 1943 portò un cambiamento anche della situazione scolastica: tutti gli scolari di lingua tedesca del Sudtirolo erano obbligati a frequentare la scuola tedesca, indipendentemente dal fatto di essere figli di optanti o *Dableiber*⁵. Anche nelle valli ladine le lezioni si svolsero in lingua tedesca. Nel frattempo tutte le scuole religiose, sebbene di lingua tedesca, vennero chiuse dalle autorità nazionalsocialiste. La scuola e l'istruzione degli insegnanti era totalmente nelle mani del nazionalsocialismo.

È compito della scuola tedesca, insieme alle altre istituzioni educative nazionalsocialiste (...), educare i giovani del nostro popolo a diventare uomini e donne forti e sani nel corpo, nello spirito e nella mente, affinché, con un profondo senso della nazione e della patria ognuno al suo posto, sia pronto ad entrare in azione per il Führer ed il popolo. (Richtlinien für Erziehung und Unterricht von Heinz Deluggi, 1944/45)

Il punto chiave in questi anni consisteva nell'istruzione ideologica degli insegnanti. Nei corsi di formazione venivano insegnate le seguenti "materie": ideologia nazionalsocialista, storia e geografia della propria regione e la relativa modificazione dell'interpretazione scolastica nazionale, studio delle razze e altre cose simili. Tra la teoria e la pratica v'erano naturalmente delle differenze, in più i maestri e le maestre dell'epoca - anche in questo caso le donne rappresentavano, anche a causa della guerra, un'ampia parte del corpo insegnante - non erano di certo tutti dei nazisti convinti, sebbene un certo adeguamento al potere ci doveva essere. Le le-

halten, die Unterrichtsinhalte waren von oben streng kontrolliert und immer der nationalsozialistischen Ideologie verpflichtet.

Nach dem Krieg war der Personalmangel eines der Hauptprobleme der Schule in Südtirol: eine gründliche Entnazifizierung der LehrerInnenschaft fand deshalb nicht statt.

DIE NACHKRIEGSZEIT

Die Fortsetzung des strengen Blicks auf die Lehrerinnen

Waren die Frauen, die sich dem Unterricht widmeten, für die Zeit zwischen 1922 und 1945 für das Südtiroler Bildungswesen von grundlegender Bedeutung gewesen, so lässt sich das mit dem gleichen Recht für die Phase des schulischen Aufbaues nach 1945 sagen. Ohne den Einsatz der Frauen wäre dieser nicht möglich gewesen. Obwohl weibliche Lehrpersonen in der Südtiroler Nachkriegsschule von Anfang an einen zahlenmäßig bedeutenden Anteil hatten, begegnete ihnen nach wie vor ein gesellschaftliches Misstrauen, dessen Äußerungsformen eine erstaunliche Kontinuität aufweisen. Bereits im 19. Jahrhundert hatte man ein besonderes Augenmerk auf das „sittliche Verhalten“ der weiblichen Lehrpersonen gerichtet (sofern es sich nicht um Nonnen handelte), während des italienischen Faschismus wurde gerade der „unmoralische Lebenswandel“ speziell der weiblichen Lehrpersonen zum Aufhänger der gesellschaftlichen Ablehnung und auch in der Schule in der demokratischen Nachkriegsgesellschaft stoßen wir wieder auf ähnliche Stereotypen.

Wahrnehmung der Lehrerinnen II

Die genaue Beobachtung der weiblichen Lehrpersonen durch die Bevölkerung und vor allem durch die Kirche, lässt sich nicht nur für die Zeit des

zioni dovevano svolgersi in lingua tedesca, i contenuti erano severamente controllati dall'alto e bisognava aderire alla ideologia nazista.

Dopo la guerra la carenza di personale docente nella scuola sudtirolese costituì un problema centrale: una denazificazione degli insegnanti non ebbe perciò luogo.

IL DOPOGUERRA

Maestre giudicate ancora severamente

Le donne che si dedicarono all'insegnamento tra il 1922 e il 1945 furono di fondamentale importanza per l'istruzione sudtirolese, e lo stesso si può dire per la fase successiva al 1945, che vede la nascita della scuola in lingua tedesca. Senza la partecipazione delle donne ciò non sarebbe stato possibile. Sebbene il personale docente femminile nella scuola del dopoguerra costituisse sin dall'inizio una parte numericamente importante, incontrò la stessa diffidenza di un tempo, le cui forme di espressione mostravano una sorprendente continuità. Già dal XIX secolo si vigilava con particolare attenzione sul "comportamento onesto" delle insegnanti (nel caso in cui non si trattasse di suore); durante il periodo fascista si additò per "condotta immorale" soprattutto il personale docente femminile e a ciò si ancorò il rifiuto sociale verso le maestre, ed anche nella democratica scuola del dopoguerra ci scontriamo ancora con simili stereotipi.

Percezione delle maestre II

Il controllo della condotta morale delle insegnanti da parte della popolazione e soprattutto della Chiesa, non fu propria solo del periodo fascista e non si



Illustrazioni di romanzi per giovinette, anni Venti-Trenta.

Illustrierungen aus Mädchenromanen, 20er-30er Jahre.



italienischen Faschismus feststellen und sie war nicht auf die italienischen Lehrerinnen beschränkt. Tendenzen ähnlicher Art sind auch aus der Nachkriegszeit belegt.

So beschwerten sich 1946 der Kurat und das Meraner Bezirkskomitee der SVP über zwei junge Lehrerinnen:

Die deutschen Lehrpersonen Dora F. und Filomena G. [...] entsprechen nicht dem Willen des Volkes und der Kinder. Besonders ungünstig wirkt Filomena G. [...] Schon die Haartracht stößt ab, dann die ganze lockere Kleidung, die man beim besten Willen nicht sittsam nennen kann. Und dann die ganze Haltung und Fraternalisierung mit den Grenznachbarn in Tret, wohin die beiden Lehrpersonen gehen zu den nächtlichen Unterhaltungen und dann mit einem Katzenjammer am Montag die Schule beginnen. Man kann sich den Erfolg denken.

(Seberich, Südtiroler Schulgeschichte, S. 216f)

Auch in diesem Text erscheinen Lehrerinnen als Symbole der sexuellen und nationalen Verführung und Verführbarkeit. Solche moralischen Beurteilungen waren durchaus keine Einzelfälle.

In einem Rundschreiben der Schulbehörde über die „Beispielspflicht des Lehrpersonals“ von 1946 werden die Bezirksschulinspektoren aufgefordert, den Lehrpersonen bewusst zu machen, dass sie im Blickfeld der Öffentlichkeit stehen. Und weiter heißt es dann:

Die ganze Lehrerschaft ist verpflichtet, für die sittlich-religiöse Bildung der Südtiroler Jugend nicht nur in der Schule, sondern auch außerhalb derselben zu wirken. Es geht deshalb nicht an, dass insbesondere jüngere Lehrkräfte durch ‚moderne‘ Kleidung besonders auffallen, ältere schlampig und unsauber sind usw. [...]

Im Sportkleid, wenn möglich noch in Hosen oder gar in der leichten Mode der Zeit, die unten oder oben oder beiderseits zu kurz und mehr als indezent ist, den



limitò neppure solo alle maestre italiane: atteggiamenti simili si espressero anche nel periodo postbellico.

Nel 1946 il curato e il Comitato di Merano della SVP si lamentarono così di due maestre:

Le insegnanti tedesche Dora F. e Filomena G. [...] non corrispondono al volere del popolo e dei bambini. In particolar modo Filomena G. [...] lavora male. Già il taglio di capelli è ripugnante, e poi il loro abbigliamento così frivolo, nel migliore dei casi lo si può definire semplicemente non morale. E poi tutto il loro comportamento e la fraternizzazione con i nostri vicini di Tret, dove entrambe le insegnanti si recano per divertimenti notturni e dopo il lunedì iniziano la scuola di malumore [...] si può immaginare il rendimento! (Seberich, Südtiroler Schulgeschichte, p. 216 sgg.).

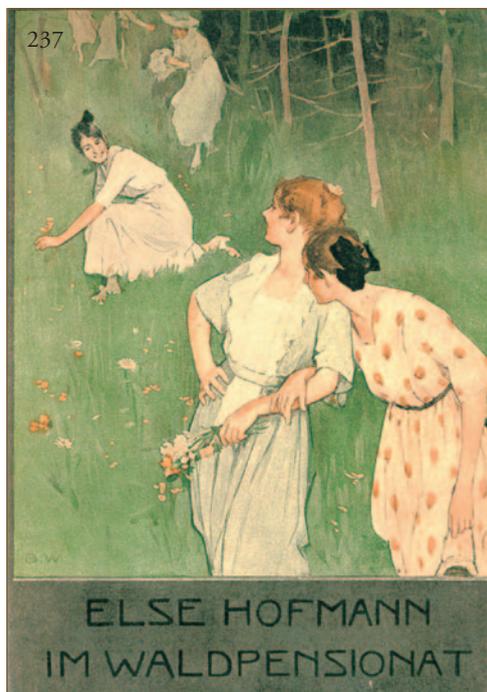
Anche in questo testo le maestre appaiono come simbolo della capacità di sedurre ed essere sedotte sessualmente e sul piano della identità nazionale. Tali pregiudizi morali non erano assolutamente casi isolati.

In una circolare dell'autorità scolastica del 1946 sui "doveri del corpo docente", gli insegnanti vennero esortati dall'ispettore scolastico del distretto a prendere coscienza che il loro lavoro avveniva in ambito pubblico e che questo comportava degli obblighi:

Tutti gli insegnanti sono obbligati, per una educazione della gioventù sudtirolese onesta e religiosa, a operare con lo stesso scopo non solo a scuola ma anche fuori. Non è bene che i giovani insegnanti si vestano in maniera moderna e che i loro colleghi anziani invece si presentino con abiti sporchi ed in disordine. [...]

Insegnare abbigliati in maniera sportiva viene giudicato male a ragione; ogni insegnante deve dimostrare una certa integrità morale. (Seberich, Südtiroler Schulgeschichte, p. 217).

I maestri e le maestre non sono dunque solo mezzi di trasmissione del sapere



Illustrazioni di romanzi per giovinette, anni Venti-Trenta.

Illustrierungen aus Mädchenromanen, 20er-30er Jahre.

Unterricht zu erteilen, wird mit gutem Recht übel genommen und verurteilt; soviel sittliches Empfinden sollte doch jede Lehrperson haben.

(Seberich, Südtiroler Schulgeschichte, S. 217).

LehrerInnen sind also nicht nur WissensvermittlerInnen, sondern auch moralische Vorbilder.

Dass dieser Anspruch Frauen in ganz besonderer Art und Weise betrifft und anders als ihre männlichen Kollegen liegt auf der Hand.

Aus der Lehrerbildungsanstalt schwirren frisch gemachte Mädchen um das ganze Land schulisch zu bereichern. (N.C. Kaser).

Es war sicher kein Zufall, dass die LehrerInnenbildungsanstalt die erste deutschsprachige Oberschule war, die in Südtirol, und zwar in Meran, errichtet wurde. Das deutschsprachige Schulwesen musste neu aufgebaut werden und dafür war eine Ausbildungsstätte für die zukünftigen LehrerInnen elementare Voraussetzung. Bereits im Herbst 1945 wurde der Unterricht unter der Leitung von Anton Schmalzl im Gebäude der Englischen Fräulein in Meran aufgenommen. Die endgültige staatliche Anerkennung der Schule erfolgte im April 1946.

Es wurden gleich vier Klassen eingerichtet, so dass nach einem Jahr schon die ersten ausgebildeten LehrerInnen entlassen werden konnten. Die SchülerInnen der oberen Klassen kamen von unterschiedlichen Ausbildungsorten. Einige hatten während des Krieges die LehrerInnenbildungsanstalt in Innsbruck besucht, andere kamen aus der LehrerInnenbildungsanstalt in Feldkirch und schließlich gab es noch SchülerInnen, die andere Oberschulen, z.B. Gymnasien im Ausland besucht hatten. Das Durchschnittsalter der damaligen MaturantInnen lag bei zwanzig Jahren. Auch das Lehrpersonal kam aus verschiedenen Zusammenhängen.

ma anche esempi morali. Che poi tale richiesta venisse rivolta specificatamente alle donne, questo è evidente.

Dall'Istituto Magistrale escono giovani ragazze con l'intento di scolarizzare l'intera regione (N.C. Kaser).

Non fu di sicuro un caso che la prima scuola superiore in lingua tedesca del Sudtirolo fosse un Istituto Magistrale, istituito a Merano.

La scuola in lingua tedesca doveva essere costruita dalle fondamenta e per ciò si crearono le condizioni elementari per la formazione dei futuri insegnanti. Le lezioni presero il via nell'autunno del 1945 sotto la guida di Anton Schmalzl negli edifici delle Dame inglesi di Merano. Il definitivo riconoscimento statale della scuola arrivò nell'aprile del '46.

Sin dall'inizio vennero predisposte quattro classi, così dopo il primo anno vi furono già maestre e maestri che terminarono gli studi. Gli studenti della quarta classe giungevano da diversi luoghi di studio. Durante la guerra alcuni avevano frequentato l'Istituto Magistrale di Innsbruck, altri provenivano dall'istituto di Feldkirch e infine v'erano anche studenti e studentesse che avevano frequentato altri istituti superiori, per esempio licei all'estero. L'età media dei maturandi di allora era all'incirca di vent'anni. Anche il personale docente proveniva da diversi luoghi.

Naturalmente in principio l'istituto magistrale non poté colmare la carenza di docenti, dal momento che i diplomati erano tutti assistenti insegnanti. Questi vennero fatti affiancare sostanzialmente dalle ragazze che si erano occupate delle *Katakombenschulen*, dei corsi di tedesco per optanti o che avevano lavorato nella scuola nazionalsocialista dopo il 1943.



Materiale scrittoria, Museo della Scuola, Bolzano anni Trenta.

Schreibmaterialien, Schulmuseum Bozen, 30er Jahre.

Natürlich konnte die LBA den LehrerInnenbedarf zunächst nicht decken. Es wurden deshalb viele HilfslehrerInnen eingestellt. Dabei handelte es sich hauptsächlich um jene Mädchen, die schon in der Katakombenschule, den Sprachkursen für Optanten oder der nationalsozialistischen Schule nach 1943 beschäftigt gewesen waren.

Von Anfang an gab es in der LBA ein starkes Übergewicht an Mädchen. Dies veranlasste die Tageszeitung „Dolomiten“ zur Forderung, dass es „mindestens einen Lehrer je Gemeinde“ geben sollte. Es sollte deshalb insbesondere auch unter den Burschen für diesen Beruf geworben werden. Trotz dieses Appelles blieb die zahlenmäßige Dominanz der Mädchen an der LBA ein Tatbestand, der die Schule über alle Jahre bis in die Gegenwart hinein prägte.

Die Schule wuchs kontinuierlich und 1973 wurden weitere Zweigstellen in Brixen und Bruneck errichtet.

Der Bildungsboom der 70er Jahre

In allen europäischen Ländern setzte mit den siebziger Jahren ein Bildungsboom ein: politische Reformen brachten vor allen Entwicklungsschübe im sozial- und bildungspolitischen Bereich. Dieser Wandel machte sich auch in Südtirol bemerkbar. Genauso offensichtlich blieb aber die Tatsache bestehen, dass der Zugang zur höheren Ausbildung für Mädchen später einsetzte und sich langsamer durchsetzte.

In Italien und somit auch in Südtirol war die Einführung der einheitlichen Mittelschule im Jahr 1962 eine wichtige Etappe in der bildungspolitischen Entwicklung. In jedem Ort mit über 3000 EinwohnerInnen musste eine Mittelschule errichtet werden. Damit stieg auch wieder der Bedarf an Lehrkräften, die es allerdings in Südtirol



Pluriclasse di lingua tedesca in gita scolastica, anni Sessanta.
Deutsche Schule beim Schulausflug, 60er Jahre.

Sin dall'inizio nell'istituto ci fu una maggioranza femminile. Tanto che il giornale "Dolomiten" aveva espresso la necessità di avere "come minimo un maestro per ogni Comune" e quindi aveva cercato di invogliare anche i ragazzi ad intraprendere la strada dell'insegnamento.

Malgrado tale appello la maggioranza numerica femminile continua a perdurare nell'istituto magistrale e ha influenzato la scuola fino ai giorni nostri.

L'Istituto crebbe in maniera continua e nel 1973 vennero fondate le succursali di Bressanone e Brunico.

Il boom dell'istruzione degli anni Settanta

In tutti i paesi europei negli anni Settanta ci fu un boom dell'istruzione: le riforme politiche dettero una spinta allo sviluppo degli ambiti socio-formativi. Questa trasformazione fu visibile anche in Sudtirolo. Altrettanto chiaro fu il fatto che l'accesso agli studi universitari alle donne si sviluppasse più a rilento.

In Italia, così come in Sudtirolo, l'introduzione della scuola media unica avvenuta nel 1962 costituì una tappa fondamentale nello sviluppo della politica scolastica. In tutti i paesi con più di 3.000 abitanti si dovette istituire una scuola media. Di conseguenza aumentò nuovamente la richiesta di docenti, che in Sudtirolo, con le qualifiche richieste, non c'erano in numero sufficiente. I cosiddetti "supplenti" a cui si ricorse, ossia insegnanti che non disponevano del titolo necessario, rappresentarono un fenomeno tipico della scuola in lingua tedesca del Sudtirolo fino agli anni Ottanta.

mit entsprechender Qualifikation nicht in genügender Anzahl gab. Die sogenannten „Supplementen“, d.h. Lehrpersonen, die nicht über den erforderlichen Studientitel verfügen, wurden zum typischen und bis in die 80er Jahre des 20. Jhdts. prägendes Phänomen der deutschsprachigen Schule in Südtirol.

Der Lehrberuf als Frauenberuf: Image und Realität eines Berufsstandes

Grundsätzlich lässt sich feststellen, dass der Lehrberuf im 20. Jahrhundert eine zunehmende Anziehung auf Frauen aufweist. Auf allem Ebenen des Schulsystems, den Volks-, Mittel- und Oberschulen nahm der Anteil der weiblichen Lehrkräfte kontinuierlich zu.

La Categoria degli insegnanti è ormai giustamente composta di maestre 'a mezzo servizio', soddisfatte per la possibilità concessa loro di conciliare casa e scuola.

(“Scuola nostra”, 1971).

Der Zusammenhang von steigendem Anteil von Frauen in einer Berufskategorie und dem Sinken des sozialen Prestige eben dieser Berufskategorie ist eine allgemein feststellbare Tatsache und zeigt sich auch für den Lehrberuf.

In der Schule arbeiten zunehmend viele Frauen. Sie bilden zum Teil auch schon an Fachoberschulen die Mehrheit. Für eine Erziehungseinrichtung ist das eine unnatürliche Situation und eine bedenkliche Entwicklung. Werden die Lehrer und Schulleiter besser bezahlt, drängen wieder mehr Männer auf diesen Arbeitsmarkt. Wird der Schuldienst finanziell attraktiver, vergrößert sich die Selektion bei den Wettbewerben. Das einfache Resultat ist eine bessere Schule.

(Gottlieb Pomella: Von der Schule leben. 11 Gedanken zu „Schule zum Land“, in: FF. Südtiroler Illustrierte 2/1997, 13)

La professione d'insegnante come professione femminile: immagine e realtà di una professione

Nel Ventesimo secolo la professione di insegnante è diventata chiaramente allettante per le donne. In tutti i livelli dell'istruzione scolastica, dalla scuola elementare, alla scuola media e superiore, il numero delle insegnanti è in continuo aumento.

La Categoria degli insegnanti è ormai giustamente composta di maestre 'a mezzo servizio', soddisfatte per la possibilità concessa loro di conciliare casa e scuola.

(“Scuola nostra”, 1971).

Il nesso tra il crescente numero delle donne in una data categoria professionale e la perdita di prestigio sociale di quella stessa categoria è un dato di fatto generalmente constatabile e si fa evidente anche nell'ambito dell'insegnamento.

Nella scuola lavorano sempre più donne. E in parte anche nelle scuole professionali costituiscono la maggioranza. Per l'istituzione educativa questa è una situazione innaturale e preoccupante. Se gli insegnanti e i direttori didattici venissero pagati meglio, allora gli uomini sceglierebbero nuovamente queste professioni. Se aumentasse l'attrattiva economica del lavoro dell'insegnante, allora si allargherebbe la selezione nei concorsi pubblici ed il semplice risultato sarebbe una scuola migliore.

(Gottlieb Pomella: Von der Schule leben. 11 Gedanken zu „Schule zum Land“, in: FF. Südtiroler Illustrierte 2/1997, 13).

È ormai un dato di fatto incontestabile, che la scuola rappresenti un settore occupazionale per tutte le donne. Questo stato di fatto viene spesso percepito in maniera negativa o come minimo come una alterazione della realtà sociale e



Classe elementare, Fortezza 1958/59.
Volksschulklasse, Franzenfeste, 1958/59.

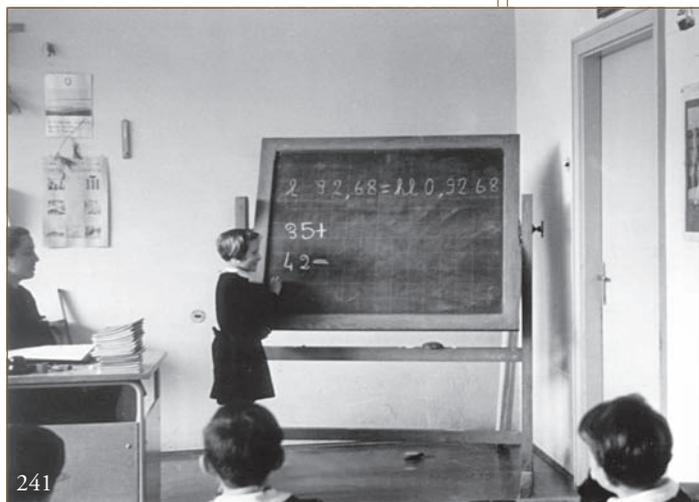
Es ist eine unbestreitbare Tatsache, dass die Schulen ein Arbeitsfeld vor allem Frauen darstellt. Dieser Tatbestand wird häufig als negativ oder zumindest als Verzerrung der sozialen Realität empfunden und mit dem Schlagwort der „Feminisierung des Lehrberufes“ negativ beschrieben.

Weibliche Schule? Differenzierungen und Hierarchien

Innerhalb des von Frauen dominierten Berufsstandes lassen sich schnell geschlechtsspezifische Wirkungsbereiche feststellen.

Die Volksschule ist eine traditionelle Domäne der Frauen. Im Unterricht der 6- bis 10jährigen ist der Aspekt der Erziehung genauso zentral wie jener der Wissensvermittlung. Frauen galten und gelten offenbar bis heute, aufgrund der ihnen zugeschriebenen „Mütterlichkeit“ als besonders geeignet für diese Schulstufe. Die Dominanz der Frauen hat auch damit zu tun, dass die Ausbildung zur Grundschullehrerin bis vor kurzen mit der Abschlussprüfung an der Lehrerbildungsanstalt nach vier bzw. fünf Jahren abgeschlossen war und deshalb als Bildungsinvestition auch für Mädchen, „die ja doch irgendwann einmal heiraten und Kinder bekommen werden“ sinnvoll, weil eben nicht besonders aufwendig, erschien. Der geringe Grad der Spezialisierung führte zu einer Minderbewertung des Berufs der Grundschullehrerin in der Gesellschaft. Auch deshalb blieb er fast ausschließlich den Frauen vorenthalten.

Bereits im Schuljahr 1972/73 waren von den insgesamt 2.122 VolksschullehrerInnen an den staatlichen Schulen 1.620 weiblich. Im Jahr 2000 war das ungleiche anteilmäßige Verhältnis von Frauen und Männern noch deutlicher: Der Männeranteil beim Lehrpersonal in der Grundschule betrug im Landesdurchschnitt nicht mehr als 11,2 %.



241

Alla lavagna, Fortezza 1958-59.

An der Tafel, Franzenfeste 1958-59.

viene stigmatizzato negativamente con la formulazione di “femminilizzazione dell’insegnamento”.

Scuola al femminile? Differenziazione e gerarchia

Nel contesto di un settore lavorativo dominato da donne emerge subito la differenza di generi nelle diverse attività scolastiche.

La scuola elementare è tradizionalmente nelle mani delle donne. Nell’insegnamento ai bambini tra i sei e i dieci anni l’aspetto educativo è di pari importanza rispetto a quello conoscitivo. Le donne sono state ritenute e lo sono tuttora, sulla base della loro “sensibilità materna”, particolarmente adatte a questo grado scolastico. Il dominio delle donne dipende anche dal fatto che dopo gli studi magistrali della durata di quattro-cinque anni, si può accedere subito al mondo del lavoro e questo rappresenta un investimento culturale sensato anche per quelle ragazze che “prima o poi si sposteranno ed avranno dei figli”. Il misero grado di specializzazione induce ad una sottovalutazione sociale della professione di insegnante di scuola elementare, e anche per questo rimane un ambiente prettamente femminile.

Già dall’anno scolastico 1972/73 su un totale di 2.122 insegnanti 1.620 erano donne. Nel 2000 il rapporto tra insegnanti uomini e donne era più o meno lo stesso: la partecipazione degli uomini nella scuola elementare non aumentò mai più dell’11,2%. Anche nella scuola media il numero delle donne insegnanti è ampiamente superiore rispetto a quello degli uomini. Negli anni Settanta il rapporto era ancora relativamente equilibrato: per esempio, nell’anno scolastico 1977/78 sul territorio provinciale si trovavano 1.122 insegnanti uomini e 1.364 insegnanti donne.

Auch in der Mittelschule ist der Anteil der Frauen schon lange höher als jener der Männer. In den 70er Jahren war das Verhältnis noch relativ ausgewogen: So gab es im Schuljahr 1977/78 landesweit 1.122 männliche und 1.364 weibliche Lehrpersonen. In den folgenden Jahren stieg der Frauenanteil stärker als jener der Männer. Im Jahr 2000 belief sich der Frauenanteil im Landesdurchschnitt auf 69,3 %. Diese zahlenmäßige Dominanz der Frauen spiegelt sich in allen Fächern wider. Sie ist allerdings bei den literarischen und Sprachfächern ausgeprägter als bei den mathematisch-naturwissenschaftlichen. Nur beim Religionsunterricht waren die weiblichen Lehrkräfte mit 40 zu 45 leicht in der Minderzahl.

Im Jahr 2000 unterrichteten in der Oberschule 1.161 Frauen und 887 Männer, das entspricht einem Frauenanteil von 56,7 %. Die zahlenmäßige Dominanz der Frauen im Oberschulbereich hat noch keine so lange Tradition. Seit Beginn der 80er Jahre stellen die weiblichen Lehrkräfte aber auch hier die Mehrheit.

Das Verhältnis zwischen Frauen und Männern variiert jedoch stark bei den einzelnen Fächerkombinationen. Während bei den naturwissenschaftlichen Fächern (Mathematik, Physik, Chemie und Geografie) mehr Männer (212) als Frauen (186) unterrichten, stellt sich die Situation bei den literarischen Fächern ganz anders dar (253 Frauen, 115 Männer). Besonders ausgeprägt ist die Dominanz der Frauen bei der Zweitsprache (152 zu 52) und der Fremdsprache Englisch (153 zu 19). Ein deutliches Übergewicht der männlichen Lehrpersonen gibt es hingegen bei den technisch-praktischen Fächern (82 zu 27).



Ragazze italiane imparano i primi rudimenti della lingua inglese in attesa di andare oltreoceano con i mariti americani.

Junge italienische Frauen beim Erstenglischunterricht in Erwartung ihrer Einschiffung nach Amerika zu ihren Männern.

Negli anni successivi la quota di donne crebbe maggiormente rispetto a quella degli uomini. Nel 2000 la quota di insegnanti donne raggiungeva nella provincia mediamente il 69,3%. Questa predominanza numerica era palese in tutte le materie sebbene fosse più evidente nelle materie letterarie e linguistiche rispetto a quelle matematiche e scientifiche. Solo nell'insegnamento della religione le insegnanti erano leggermente in minoranza (40-45%).

Negli istituti superiori nell'anno 2000 insegnavano 1.161 donne e 887 uomini, ossia una quota pari al 56,7%. Questo stato di cose all'interno della scuola superiore non è di vecchia data, difatti la supremazia numerica delle donne ebbe inizio negli anni Ottanta.

Il rapporto numerico tra uomini e donne varia a seconda della singola materia: mentre le materie scientifiche (matematica, fisica, chimica e geografia) sono insegnate soprattutto da uomini (212 contro 186), per le materie umanistiche la situazione si capovolge (253 donne contro 115 uomini). Netta è invece la disparità nel campo dell'insegnamento della seconda lingua (152 donne e 52 uomini) e della lingua inglese (153 contro 19). Un chiaro soprannumero di uomini insegnanti è all'opposto palese nelle materie tecniche-pratiche (82 contro 27).

Lavoro par-time e rapporti d'età

Molte più donne che uomini utilizzano la possibilità del lavoro part-time, e tale formula lavorativa aumenta con l'innalzamento del grado scolastico. Per cui nelle scuole superiori nel 2000 si ebbero il 24,8% di insegnanti donne contro il

Teilzeitarbeit und Altersstruktur

Deutlich mehr Frauen als Männer machen von der Möglichkeit der Teilzeitarbeit Gebrauch, wobei der Anteil der Teilzeitbeschäftigten mit der Schulstufe ansteigt. So waren es in der Oberschule im Jahr 2000 24,8% der Frauen gegenüber 15% der Männer, in der Mittelschule 17,2 % der Frauen und 9,2% der Männer und in der Grundschule 11% der Frauen und 8% der Männer, die keinen vollen Lehrauftrag übernommen hatten.

Auffallend ist außerdem, dass die Lehrerinnen im Schnitt deutlich jünger sind als ihre männlichen Kollegen.

Schulleitung und Hierarchie

Von den 38 Direktionsstellen an den Oberschulen waren im Jahr 2000 30 von Männern und nur 8 von Frauen besetzt, in der Mittelschule gab es auf ebenfalls 30 Direktoren immerhin 13 Direktorinnen und in der Grundschule, in der wie wir gesehen haben, fast ausschließlich Frauen beschäftigt sind, gibt es ein – allerdings nur geringfügiges - Übergewicht der Frauen; 25 der 45 DirektorInnen waren weiblich.

Diese Zahlen zeigen sehr deutlich, dass Mehrheit noch lange nicht mehr Macht bzw. Einflussmöglichkeit bedeutet. Trotz Modernisierung und tendenzieller Angleichung sind immer noch traditionelle Rollenbilder ersichtlich. Rollenbilder, die wohl auch auf eine unterschiedliche Realität hinweisen, so z.B. die immer noch primäre Zuständigkeit der Frauen für die Familie, was bei diesen verstärkt zu Teilzeitarbeit und Karriereverzicht führen dürfte.



243
Classe elementare, Fortezza 1958/59.
Volksschulklasse, Franzenfeste 1958/59.

15% di insegnanti uomini ad orario ridotto, nelle scuole medie rispettivamente il 17,2% e il 9,2%, nelle scuole elementari l'11% e l'8%. Oltre a ciò salta all'occhio che in media le maestre sono più giovani rispetto ai loro colleghi.

Direzione scolastica e gerarchia

I posti di dirigente nella scuola superiore sono 38; ebbene nel 2000 ben 30 erano occupati da uomini e solo 8 da donne; nella scuola media vi erano parimenti 30 dirigenti uomini e 13 dirigenti donne e nella scuola elementare, dove operavano ed operano quasi unicamente donne, come già puntualizzato, sono leggermente in maggioranza le donne: 25 dirigenti donne su un totale di 45 posti. Questi numeri indicano chiaramente che la maggioranza non possiede anche più potere e autorità. Nonostante la modernizzazione e la tendente parificazione i ruoli sono ancora chiaramente tradizionali. Ruoli che richiamano l'attenzione su una differente realtà, così per esempio le donne sono ancora chiamate a gestire la famiglia, responsabilità che induce a preferire il lavoro part-time e a rinunciare alla carriera.

BIOGRAFIE DI MAESTRE

Maria Nicolussi

Maria nacque a Trento nel 1882. Il padre Matthäus Nicolussi era originario di Luserna e fu prima insegnante e poi direttore della scuola elementare in lingua tedesca San Marco di Trento. Dopo il suo pensionamento la famiglia – Maria aveva anche tre sorelle e un fratello – si trasferì a Bolzano. Maria seguì le impronte del padre e nel 1903 si diplomò presso l'istituto magistrale di Bolza-

LEHRERINNENBIOGRAFIE(N)

Maria Nicolussi

Maria wurde 1882 in Trient geboren. Ihr Vater Matthäus Nicolussi stammte aus Lusern und war zunächst Lehrer und später Direktor der deutschsprachigen Volksschule San Marco in Trient. Nach dessen Pensionierung übersiedelte die Familie – Maria hatte noch drei Schwestern und einen Bruder – nach Bozen. Maria trat beruflich in die Fußstapfen ihres Vaters und maturierte 1903 an der LehrerInnenbildungsanstalt in Bozen. Von 1905 bis 1926 unterrichtete sie an der Mädchenvolksschule, der „Kaiser-Franz-Josef-Schule“ und heutigen Goetheschule, in Bozen. 1926 musste sie ihren Unterricht aus politischen Gründen aufgeben. In der Folgezeit widmete sie sich innerhalb des sogenannten Schulausschusses gemeinsam mit den Vertretern des Deutschen Verbandes dem Aufbau und der Organisation des Deutschunterrichtes in Südtirol. Sie war es, die nach geeigneten Mädchen für den Unterricht suchte, die Vorbereitungskurse organisierte und für die Verteilung von Büchern und anderen didaktischen Materialien sorgte. Sie hielt auch die Kommunikation zwischen den Lehrerinnen aufrecht und nicht zuletzt kümmerte sie sich auch um den rechtlichen Beistand jener Lehrerinnen, die von den faschistischen Behörden verfolgt oder verhaftet wurden.

Um ihren Lebensunterhalt zu bestreiten – Maria hat nie geheiratet – arbeitete sie seit 1926 bei der Athesia, wo sie bei der Herausgabe des Reimmichl-Kalenders mitarbeitete und die Zeitschrift für SchülerInnen „Der kleine Postillion“ praktisch in Alleinregie redaktionell betreute.

„Der kleine Postillion“ war 1924 auf Initiative Michael Gampers gegründet worden, um eine deutschsprachige Kinder- und Schülerzeitung zu haben, die den korrekten Gebrauch der Muttersprache unterstützen sollte. „Der kleine Postillion“ erschien bis zum Herbst 1941 und wurde dann

no. Dal 1905 fino al 1926 insegnò nella scuola elementare per ragazze “Kaiser Franz-Josef Schule” sempre di Bolzano. Nel 1926 è costretta a interrompere la sua attività per ragioni politiche. Nel periodo seguente si dedicò, all’interno della cosiddetta Giunta scolastica ed insieme ai rappresentanti delle associazioni tedesche, alla creazione ed organizzazione delle lezioni in lingua tedesca nel Sudtirolo non più permesse dallo Stato italiano. Fu lei che reclutò ragazze adatte all’insegnamento, che organizzò i corsi di formazione e che si occupò della distribuzione dei libri e di altro materiale didattico, mantenne le comunicazioni tra le insegnanti e, non per ultimo, si curò dell’assistenza legale di ogni maestra che fosse stata perseguitata o incarcerata dalle autorità fasciste. Per mantenersi – Maria non si sposò mai – lavorò fino al 1926 presso la casa editrice Athesia, dove collaborò per la pubblicazione del “Reimmilch-Kalender” e curò il giornale per ragazze “Der kleine Postillion” praticamente solo sotto la sua regia. “Der Kleine Postillion” era stato fondato nel 1924 per iniziativa di Michael Gamper, al fine di avere un giornale per bambini e scolari in lingua tedesca, che garantisse un corretto uso della lingua materna. “Der Kleine Postillion” fece la sua comparsa nell’autunno del 1941 ma poco dopo venne fatto chiudere con la giustificazione che, date le condizioni di guerra, era stata necessaria l’introduzione di alcune misure per il risparmio della carta. È tuttavia probabile che la chiusura del giornale venne sollecitato dal partito nazionalsocialista, che dalle opzioni aveva acquistato maggior potere. Durante le opzioni Maria Nicolussi appartenne al piccolo gruppo dei Dableiber, così come suo fratello Eduard Reut-Nicolussi



Maestre e maestri dei corsi di tedesco per i figli degli optanti, 1942.

Lehrer und Lehrerinnen der Detuschkurse für die Optantenkinder, 1942.



Prima Comunione, Resia 1957/58.
Erstkommunion, Reschen 1957/58.

La maestra e gli alunni, 1957/58.
Die Lehrerin mit ihren Schülern, 1957/58.



246

Gita scolastica, Nauders 1957/58.
Schulsausflug, Nauders 1957/58.

mit der offiziellen Begründung eingestellt, dass die Kriegslage drastische Papiersparmaßnahmen erforderlich mache. Es ist jedoch sehr wahrscheinlich, dass die Einstellung des Kleinen Postillion auch auf Druck nationalsozialistischer Kreise erfolgte, die seit der Option in Südtirol ja zunehmend an politischer Macht gewonnen hatten.

Bei der Option von 1939 gehörte Maria Nicolussi zur kleinen Gruppe der Dableiber, ebenso wie Kanonikus Michael Gamper und ihre Bruder Eduard Reut-Nicolussi, mit denen sie bei der Organisation des geheimen Deutschunterrichtes eng zusammenarbeitet. Ab 1939 wurde Maria aber aus der Organisation der illegalen Schule hinaus gedrängt. Ab diesem Zeitpunkt stand die Notschule nämlich eindeutig unter der Dominanz des VKS bzw. der ADO, die Personen, die zu sehr unter dem klerikal-konservativen Einfluss Gampers standen, erfolgreich ausgrenzte.

Maria arbeitete weiter im Verlagshaus Athesia, bis dieses im September 1943 von den Nationalsozialisten geschlossen wurde. Nach Kriegsende nahm sie ihre Redaktionsstätigkeit im gleichen Verlag wieder auf: Sie arbeitete wieder an der Herausgabe des Reimmichl-Kalenders sowie an der Herausgabe von schulischen Unterlagen. Maria Nicolussi starb am 18. Dezember 1961 in Bozen.

247



e il canonico Michael Gamper, con cui collaborò per l'organizzazione delle lezioni clandestine in lingua tedesca. Dal 1939 Maria venne però allontanata dall'organizzazione delle *Katakombenschulen*: e da quel periodo in poi "le scuole d'emergenza" furono egemonizzate dal VKS ossia dall'ADO che riuscì ad espellere efficacemente chi era legato alla cultura clericale-conservatrice di Gamper. Maria lavorò nella casa editrice Athesia fino a che i nazisti non la chiusero, settembre 1943. Dopo la fine della guerra riprese la sua attività presso il medesimo editore; lavorò ancora per la pubblicazione del *Reimmilch-Kalender* così come per il materiale scolastico. Maria Nicolussi morì a Bolzano il 18 dicembre 1961.

Traduzione: Mirella Tono

248



Gita scolastica, Fortezza 1958/59.
Schulsausflug, Franzenfeste 1958/59.

ZUR VERTIEFUNG/PER SAPERNE DI PIÙ

- BIRMILY Elisabeth u.a. (Hrsg.), *Die Schule ist männlich. Zur Situation von Schülerinnen und Lehrerinnen*, Wien 1991.
- CLEMENTI Siglinde, VERDORFER Martha, *Frauenstadtgeschichte(n) Bozen Bolzano*, Bozen 2000.
- COSSETTO Milena (a cura di), *Fare storia a scuola*, vol. 2, Bolzano 1999.
- ERHARD Benedikt (Hrsg.), *Optino-Heimat-opzioni. Eine Geschichte Südtirols vom Geben und vom Bleiben*, Bozen 1989.
- GATTERER Claus, *Im Kampf gegen Rom. Bürger, Minderheiten und Autonomien in Italien*, Wien-Frankfurt-Zürich 1968.
- GATTERER Claus, *Schöne Welt, böse Leut. Kindheit in Südtirol*, Wien-München-Zürich 1982.
- HÄNSEL Dagmar, *Frauen im Lehramt – Feminisierung des Lehrberufes? in: Geschichte der Mädchen- und Frauenbildung*, hrsg. von Elke Kleinau und Claudia Opitz, Bd. 2, Vom Vormärz bis zur Gegenwart, Frankfurt, New York 1996.
- HARTUNGEN Christoph v., *Der kleine Postillion. Lanti-Balilla dell'Alto Adige*, in: „Archivio Trentino“ nr. 2, a cura del Museo storico in Trento, 2001, S. 217 – 224.
- HASENHÜTTL Erika, *Feministisch angehaucht? Zur Genderfrage in der LehrerInnen-Ausbildung*, Wien 2001.
- HOFER Sieglinde, *Faschistisches Theater – der Vorhang geht auf. Schulalltag im Ahrntal in den zwanziger und dreißiger Jahren*, Bozen 1998.
- PARTELI Othmar, *Die Katakombenschullehrerin Angela Nicoletti 1905 – 1930. Ein Faschismusopfer aus Kurtatsch*, Bozen 2002.
- PARTELI Othmar, *Maria Nicolussi (1882-1961) und die Geheimschule in Südtirol*, in: „Der Schlern“, Heft 6, 1982, S. 318-325.
- SAILER Oswald, *Schule im Krieg. Deutscher Unterricht in Südtirol 1940-1945*, Bozen 1985.
- SEBERICH Rainer, *Südtiroler Schulgeschichte*, Bozen 2000.
- SOLDERER Gottfried (Hrsg.), *Das 20. Jahrhundert in Südtirol. Faschistenbeil und Hakenkreuz*, Bozen 2000.
- VERDORFER Martha, *Zweierlei Faschismus. Alltagserfahrungen in Südtirol 1918 – 1945*, Wien 1990.
- VILLGRATER Maria, *Katakombenschule. Faschismus und Schule in Südtirol*, Bozen 1984.
- WALDNER Luise, *Der Wandel der Bozner Schulen seit der Jahrhundertwende*, in: *Bozen. Stadt im Umbruch*, Jahrbuch des Südtiroler Kulturinstitutes VIII, hrsg. v. Südtiroler Kulturinstitut, Bozen 1973, S. 302 – 324.

ZEITSCHRIFTEN UND ZEITUNGEN/QUOTIDIANI E PERIODICI

- “Dolomiten”
- “Edelweiß. Zeitschrift für die deutsche Jugend”
- “Information. Landesinstitut für Statistik”
- “Kleiner Postillion”
- “Der Fahrende Skolast”. Mitteilungsblatt der Südtiroler Hochschülerschaft, Sondernummer Juni 1985, Bozen
- “Der Südtiroler”
- “FF. Südtiroler Illustrierte”
- “Scuola Nostra” (Gewerkschaftszeitung)

Documenti - Unterlagen

1 DIREZIONE DIDATTICA BOLZANO ESTERNA.

N°. 191/2 - A/1/a

Belzano, 8 aprile 1928 - Anno VI -

Oggetto: Abbigliamento delle Maestre durante le lezioni.

A tutte le Sig: Maestre del Circolo !

E⁴° desiderio delle Superiori Autorità⁴ scolastiche che tutte le maestre si presentino in classe vestite in modo corrispondente alla serietà⁴ e alla dignità⁴ della Scuola.

Si dispone quindi, e si ordina, che tutte le Sig; Maestre di questo Circolo, entro il 20 c.m., indossino in classe, un grembiule nero di "Saten", senza scollatura, con maniche lunghe e che arrivi dai 15 ai 20 cm sotto il ginocchio.

Il Direttore didattico:

=====

BOLZANO ESTERNA.

=====

N°. 293 - A/1/A

Bolzano, 20 maggio 1928 - Anno VI -

Oggetto: Condotta degli Insegnanti.

A tutte le Sig: Maestre del Circolo!

Rammento alle S.S.L.L. le parole dette nell'ultima conferenza di Circolo riguardanti l'argomento di cui in oggetto.

Si rimanga di più nelle proprie sedi di servizio e si prepari più accuratamente alle lezioni. Non si fidino di nessuno. Quassù tutti dobbiamo spartire le difficoltà e le responsabilità.

Ricordo Loro che contro persone che non sanno comprendere tutta l'altezza del compito loro assegnato si prenderanno provvedimenti corrispondenti.

Non si potrà mai tollerare manchevolezze che menomano il sacerdozio della propria missione.

Il Direttore Didattico:



La festa degli alberi.

Mercoledì di questa settimana siamo andati a piantare gli alberi. Alle ore 3 tutti gli scolari hanno dovuto venire sulla piazza vicino alla scuola. Vicino alla scuola erano tutti i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole e le Giovani Italiane. Un minuto dopo venivano gli insegnanti e i superiori: il Sig. Podestà, il Sig. Segretario, il Sig. maestro ci ha messo in fila. In testa ^{era} la bandiera. Per piantare gli alberi abbiamo dovuto andare sopra il paese di Agumes. Arrivati sulla collina abbiamo fatto alcune fotografie. Finito di far delle fotografie abbiamo incominciato a piantare gli alberi. Le ragazze hanno dovuto portare dell'acqua per innaffiare gli alberi.